



Osservatorio Innovazione e Sostenibilità Innovazione e Sostenibilità Newsletter

26 maggio 1 giugno 2012

a cura di Giuliana Giovannelli e Alessandra Graziani

Sommario:

Ambiente: VIA e VAS, il Governo impugna le leggi di Marche e Veneto. Profili di illegittimità costituzionale nelle due leggi regionali in materia di valutazione d'impatto ambientale e valutazione ambientale strategica

Ambiente: RIO+20: le iniziative della società civile italiana. Tante le iniziative promosse a livello nazionale, internazionale e sindacale in vista di RIO+20 per porre all'attenzione del Governo i temi che attengono allo Sviluppo Sostenibile

Materiali e tecnologie innovative: Torri dissipative contro i terremoti. La tecnologia, ideata da una spin-off di Univpm, consiste in torri poste all'esterno degli edifici che assorbono le oscillazioni e le scaricano alla base

Materiali e tecnologie innovative: Reportage dal futuro: energia pulita e senza emissioni

Materiali e tecnologie innovative: Dal CNR arrivano per il fotovoltaico le gocce microscopiche di cristalli liquidi

Rapporti e studi: Terremoto e capannoni industriali in Emilia: Assobeton fa chiarezza sui criteri costruttivi delle strutture prefabbricate nell'area colpita dal terremoto

Rapporti e studi: Terremoto in Emilia, ecco perché i capannoni sono crollati. Gli ingegneri sismici di ReLUIS: stabilimenti costruiti senza dettagli sismici, non richiesti dalla normativa all'epoca della costruzione

Rapporti e studi: Una nuova idea contro l'effetto "isola di calore" L'asfalto è una delle cause delle alte temperature urbane, ma può essere visto anche come un ottimo sistema di accumulo di energia solare

Rapporti e studi: Rapporto sul mercato italiano dell'involucro edilizio

Rapporti e studi: Green economy, il vantaggio dei Paesi "sottosviluppati" La crescita sostenibile richiede un cambiamento completo e radicale di sistema, tranne per chi il sistema ancora non ce l'ha

Rapporti e studi: Serramenti, il 32% del fatturato dipende dalle detrazioni 55%. Nel 2011 il settore ha registrato un calo del 9%. Il mercato delle facciate continue ha perso in 3 anni il 15% in valore

Rapporti e studi: Green economy italiana. Il Trentino Alto Adige svetta in testa alla classifica

Rapporti e studi: Un nuovo rapporto della International Energy Agency. IEA: nel 2011 aumento record

di CO₂. Record di emissioni nel 2011, aumentate di 1 Gt. Responsabili della crescita carbone (45%) petrolio (35%) e gas naturale (20%)

Rapporti e studi: Uno studio di un team finlandese. Clima: con piccoli gesti emissioni in calo di 4,5 mln tonnellate: Ridurre le emissioni agendo sul settore immobiliare e investendo nell'efficienza energetica potrebbe dare maggiori frutti se associato a piccoli gesti quotidiani a basso impatto ambientale

Rapporti e studi: Da Siemens il rapporto sulla sostenibilità ambientale urbana. Città sostenibili: la lezione di Savona. La città ligure primeggia per qualità dell'aria e acqua. Aree verdi, rifiuti e trasporti i suoi talloni di Achille

Rapporti e studi: Quando l'architettura diventa violenta. Odio e violenza innescati dall'architettura delle città. La tesi di Ralf Brand

Rapporti e studi: Immobili pubblici, vademecum digitale per la valorizzazione. Pubblicata la guida, per amministratori pubblici e professionisti, sui modelli per la gestione efficiente degli immobili pubblici

Rapporti e studi: Anni tipo climatici d'Italia, dal CTI la prima versione. Realizzati gli anni tipo climatici di tutte le Province italiane in base alla norma UNI EN ISO 15927-4:2005

Eventi: Verbale della riunione del Dipartimento "Ambiente e Territorio" dedicata ai Parchi - 18 maggio 2012

Eventi: FARE GREEN, 4 i candidati al remio. La mostra avrà luogo durante la Notte Verde di Rovereto (1-2 giugno)

Eventi: Fondazione Promozione Acciaio all'EIRE

Aziende: L'Emilia accelera sulle reti d'impresa

Aziende: Habitech a EIRE per sostenere un approccio integrato al Green Building

Esteri: USA, il parco solare termico più grande al mondo. Vicino a Las Vegas sono iniziati i lavori per un impianto solare a concentrazione da 370 MW

Esteri: A pochi passi dal centro città è iniziata la riqualificazione del vecchio porto di Houthaven. Inizia la costruzione dell'ecoquartiere galleggiante olandese

Esteri: Arabia Saudita, 109 miliardi di dollari per il mercato solare. Il primo esportatore di petrolio vuole raggiungere 41.000 MW di energia solare entro il 2032

Ambiente: VIA e VAS, il Governo impugna le leggi di Marche e Veneto. Profili di illegittimità costituzionale nelle due leggi regionali in materia di valutazione d'impatto ambientale e valutazione ambientale strategica

26/05/2012. Il Consiglio dei ministri di oggi 25 maggio 2012 ha deciso di impugnare dinanzi alla Corte Costituzionale due leggi regionali, la n. 3/2012 della Regione Marche e la n. 13/2012 della Regione Veneto, in quanto secondo il Governo presentano profili di illegittimità costituzionale.



La l.r. n. 3/2012 della Regione Marche

In particolare, la legge regionale n. 3 del 26 marzo 2012 "Disciplina regionale della valutazione di impatto ambientale (VIA)" conterrebbe una serie di disposizioni che contrastano con la normativa comunitaria e statale.

Secondo il CdM, alcune norme di questo provvedimento risultano non conformi a quanto stabilito dalla direttiva 2011/92/UE del Parlamento europeo e del Consiglio del 13 dicembre 2011, concernente la valutazione dell'impatto ambientale di determinati progetti pubblici e privati. Di conseguenza, violerebbero l'articolo 117, comma 1, della Costituzione che impone alla Regioni il rispetto dei vincoli derivanti dall'ordinamento comunitario nell'esercizio della loro potestà legislativa. Il Governo ricorda in proposito che "il decreto legislativo 152/2006 s.m.i. (t.u. ambientale), con cui è stata recepita la normativa europea in materia di VIA e a cui, probabilmente, la legge regionale de qua si è ispirata, è attualmente oggetto di censure, analoghe a quelle che verranno di seguito rappresentate, da parte della Commissione europea nell'ambito della procedura di infrazione 2009/2086".

Altre norme, ponendosi in contrasto con le disposizioni statali di riferimento contenute nel decreto legislativo 152/2006 non oggetto di censure da parte della Commissione europea, violerebbero l'articolo 117, comma 2, lettera s) della Costituzione, in base al quale lo Stato ha competenza legislativa esclusiva in materia di tutela dell'ambiente e dell'ecosistema.

Un altro rilievo mosso riguarda l'articolo 5, comma 10 della stessa legge regionale il quale prevede che "Il provvedimento di VIA comprende l'autorizzazione paesaggistica di cui all'articolo 146 del d.lgs. 42/2004, ove necessaria. In tal caso la documentazione è integrata con quanto previsto dalle disposizioni statali e regionali in materia". Tale norma contravverrebbe a quanto stabilito dal Codice dei beni culturali e del paesaggio (di cui al decreto legislativo 42/2004) che, all'articolo 146 attribuisce allo Stato una funzione di rilievo in sede di autorizzazione, funzione che si estrinseca nell'espressione del parere vincolante ai fini del rilascio da parte del soprintendente e che, all'opposto, viene obliterata dalla disposizione regionale.

La l.r. n. 13/2012 della Regione Veneto

L'altra legge regionale impugnata oggi dal Consiglio dei Ministri è la n. 13 del 6 aprile 2012 "Legge finanziaria regionale per l'esercizio 2012" della Regione Veneto, poiché contiene una disposizione che nel disciplinare la valutazione ambientale strategica contrasta con la normativa statale, violando l'art. 117, comma 2 lettera s) della Costituzione che riserva allo Stato la materia della tutela dell'ambiente e dell'ecosistema.

Scendendo nei dettagli, l'art. 40 di questa legge introduce il comma 1-bis all'art. 14 della l.r. 4/2008 in materia di valutazione ambientale strategica. La nuova disposizione prevede, alla lettera a), l'esenzione dalla procedura di valutazione ambientale strategica (VAS) per i piani urbanistici (PUA) e gli accordi di programma attuativi di piani urbanistici generali non assoggettati a VAS nel caso in cui includano progetti o interventi sul territorio non ricompresi negli elenchi di cui agli allegati II, III e IV della parte II del d.lgs. 152/06 (progetti soggetti a Valutazione di impatto ambientale). Il medesimo comma 1-bis alla lettera b), dispone la sottoposizione a VAS di piani urbanistici attuativi di piani urbanistici generali già sottoposti a VAS, qualora prevedano la realizzazione di progetti ed interventi da sottoporre a VIA. In proposito, il Governo ricorda che il quadro normativo statale di riferimento è costituito: dall'art. 6, comma 12 del decreto legislativo 152/06 che prevede la procedura di VAS per ogni piano, escludendola specificamente solo per le varianti riguardanti singoli progetti; dall'art. 5, comma 8 del D.L. 70/2011 convertito in legge 12 luglio 2011, n. 106 secondo il quale si intende esente da VAS soltanto lo strumento attuativo di piani urbanistici già sottoposti a VAS qualora non comportino variante e se lo strumento sovraordinato già definisca in sede di VAS determinate caratteristiche localizzative e tipologie degli interventi annessi. La norma regionale, secondo il Consiglio dei Ministri, è in contrasto con le richiamate previsioni statali poiché da un lato (lett. a del comma 1-bis), esclude dalla VAS tutti i PUA ed accordi di programma che non abbiano al loro interno un intervento assoggettato a VIA indipendentemente dalla sottoposizione a VAS del Piano sopraordinato; dall'altro lato (lett. b del comma 1-bis) sottopone a VAS il PUA o l'accordo anche riguardante una singola opera soggetta a VIA, con ciò ponendosi in contrasto con quanto disposto dall'art. 6, comma 12 del Dlg. 152/06, nonché con l'art. 5, comma 8 del D.L. 70/2011, con conseguente duplicazione delle valutazioni.

Fonte: sito internet casa e clima

Ambiente: RIO+20: le iniziative della società civile italiana. Tante le iniziative promosse a livello nazionale, internazionale e sindacale in vista di RIO+20 per porre all'attenzione del Governo i temi che attengono allo Sviluppo Sostenibile

26/05/2012. Molteplici sono le iniziative della società civile italiana in vista di RIO+20, nel tentativo di porre all'attenzione del Governo i temi che attengono allo Sviluppo Sostenibile. Si tratta infatti, come scritto nella premessa del documento del 'Laboratorio per lo sviluppo sostenibile' (di cui la CGIL è promotrice) 'Il futuro che vogliamo' di "un'occasione di vitale importanza". "L'auspicio - prosegue il documento - è che la Conferenza possa segnare un spartiacque profondo nel cambiamento dell'attuale modello di sviluppo globalizzato al fine di porre al suo centro i diritti fondamentali dell'umanità nel rispetto del Pianeta e dell'ecosistema, bene comune universale". "Mentre stampa, tv e radio rimangono distratte e nelle sedi istituzionali per la 'crescita' si adottano scorciatoie fin'ora risultate inefficaci, - avverte Oriella Savoldi, coordinatrice del dipartimento Ambiente e Territorio della CGIL nazionale - la società civile discute e propone investendo il Governo e la Conferenza RIO+20 di obiettivi non rinviabili per superare la grave crisi sociale e climatica del nostro tempo". Anche a livello internazionale le iniziative danno conto dell'attenzione e dell'impegno delle associazioni non governative. A livello sindacale fervono i preparativi per l'assemblea sindacale che si terrà nel cuore di Rio dal giorno 11 al 13 giugno 2012. "I gruppi di lavoro, formati per lo sviluppo di posizioni sui temi che saranno oggetto della discussione assembleare - spiega la sindacalista - hanno già predisposto documenti di base".

Fonte: sito internet cgil



Materiali e tecnologie innovative: Torri dissipative contro i terremoti. La tecnologia, ideata da una spin-off di Univpm, consiste in torri poste all'esterno degli edifici che assorbono le oscillazioni e le scaricano alla base

31/05/2012. Una nuova tecnologia per l'adeguamento sismico degli edifici, pubblici e non, è stata ideata da uno spin-off dell'Università Politecnica delle Marche. La rivoluzione delle "torri dissipative" si deve a un'idea geniale dell'ingegnere Alessandro Balducci che opera all'interno di Seitec srl, spin off fondato qualche anno fa dalla collaborazione di Università Politecnica delle Marche, nella persona del professor Luigino Dezi, con un manipolo di suoi giovani laureati in Ingegneria Meccanica.

Ora, questa tecnologia sta affermandosi nel mondo, per la sua efficacia e il basso costo di applicazione rilevati da tutti gli osservatori del settore, in particolare dalla giuria internazionale che a Monaco di Baviera ha attribuito il brevetto internazionale, recentemente rinnovato, che riguarda Europa, Usa, Cina e Giappone.

Le torri assorbono le oscillazioni e le scaricano alla base

Il sistema prevede l'applicazione di torri all'esterno degli edifici, addossate in punti critici delle strutture. Tali torri "dissipative" assorbono le oscillazioni e le scaricano alla base, cui sono vincolate su un appoggio centrale a cerniera sferica e su dispositivi di dissipazione montati su manovellismi di amplificazione degli spostamenti, disposti radialmente per risultare attivi in tutte le direzioni. L'effetto è la riduzione delle accelerazioni e degli spostamenti.

Il sistema, in quanto esterno, può essere applicato agli edifici senza interferenze con gli spazi e quindi senza interrompere l'operatività delle funzioni degli edifici stessi: per questo è stato giudicato particolarmente adatto a ospedali e scuole.

Ad Avezzano la prima scuola in Italia con torri dissipative

La prima realizzazione in assoluto delle torri dissipative è infatti una scuola: il Liceo "Benedetto Croce" di Avezzano, in cui quattro delle sei torri dissipative sono utilizzate per ospitare scale di sicurezza e ascensori per l'accessibilità, cosa che ha ridotto di fatto i costi del 50% rispetto al progetto a base di gara. Per testare la resistenza di questo Liceo di Avezzano, il 30 aprile scorso è stato simulato un terremoto di magnitudo 4.5. Protetto da sei torri in acciaio, l'edificio posto in tensione si è mosso solo di pochi millimetri: le torri hanno assorbito tutta l'energia del finto terremoto.

Protezione anche da forti sismi

"Il sistema ha un'efficacia molto elevata - spiega l'ingegner Balducci - e consente di difendere gli edifici da terremoti anche di grande intensità". E aggiunge che talvolta le torri, oltre a costituire, come si diceva, nuovi spazi operativi, possono concorrere alla riqualificazione architettonica delle costruzioni. Torri dissipative sono state già adottate da più di un'impresa e a giorni partiranno i lavori per l'adeguamento sismico con questo sistema del Liceo Varano di Camerino. (Fonte: AnconaToday)

Fonte: sito internet casa e clima

Materiali e tecnologie innovative: Reportage dal futuro: energia pulita e senza emissioni

29/05/2012 - Nel panorama delle fonti di energia rinnovabili, sempre più spazio stanno acquistando le biomasse. Le caldaie a biomassa sono alimentate comunemente da biomasse ligneo cellulosiche (pellet, cippato, prodotti di scarto ottenuti dal taglio dei boschi come i semplici ciocchi di legna), con piante espressamente coltivate per scopi energetici o con residui delle coltivazioni destinate all'alimentazione umana o animale. Per rendere ancora più pulita quest'energia che ha la grande attrattiva di presentare un bilancio di CO2 neutro, il Ciri Energia e Ambiente dell'Università di Bologna si è messo al lavoro per progettare prototipare - e quindi sperimentare in collaborazione con un'azienda del settore - un sistema di filtraggio innovativo che abbatta le emissioni di particolato delle caldaie a biomassa in modo drastico.

Fonte www.regione.emilia.romagna.it

Materiali e tecnologie innovative: Dal Cnr arrivano per il fotovoltaico le gocce microscopiche di cristalli liquidi

28/05/2012. Per la prima volta i ricercatori dell'Ino-Cnr di Napoli, guidati da Pietro Ferraro, in collaborazione con l'Istituto di chimica e tecnologia dei polimeri del Cnr (Ictp-Cnr) e con il Dipartimento di scienze fisiche dell'Università Federico II di Napoli, hanno ottenuto gocce microscopiche di cristalli liquidi che garantiscono importanti le applicazioni nel solare fotovoltaico e nella fotografia grazie alla realizzazione di microlenti con focale variabile.

Ordinati come un cristallo ma fluidi come un liquido, i cristalli liquidi in particolari condizioni si organizzano in fasi intermedie che presentano le caratteristiche dello stato liquido e di quello solido, peculiarità che ne hanno permesso un larghissimo impiego per la costruzione di oggetti tecnologici di uso quotidiano tra cui Lcd, display a cristalli liquidi, cellulari e I-Pad.

I ricercatori hanno avviato una ricerca per manovrare i cristalli liquidi in maniera del tutto innovativa. I risultati ottenuti sono stati pubblicati e selezionati tra gli Hot Topics dalla prestigiosa rivista della Wiley 'Advanced Functional Materials'.

"Per la prima volta i cristalli liquidi sono stati frammentati in goccioline microscopiche che possono assemblarsi nuovamente in gocce più grandi tramite un processo reversibile", spiega Simonetta Grilli dell'Ino-Cnr. "In particolare le 'goccioline' possono diventare microlenti con focale variabile in grado di offrire inaspettate soluzioni in fotografia, per mettere contemporaneamente a fuoco oggetti a diverse profondità, e nel fotovoltaico, per catturare la luce solare da qualunque angolazione con una lente di forma sferica. Altre applicazioni si aprono in sensoristica e nelle nano e biotecnologie".

"La ricerca è partita dall'idea di manovrare a piacimento piccole quantità di queste sostanze", afferma Francesco Merola dell'Ino-Cnr. "Per concretizzarla abbiamo depositato delle goccioline di cristallo liquido su un substrato di



niobato di litio appositamente preparato e ricoperto con un particolare polimero, il polidimetilsilossano, o pdms. Sfruttiamo una variazione di temperatura per generare il campo elettrico invece di applicarlo dall'esterno: nessuno, fino ad ora, aveva mai pensato a una tecnica del genere".

Fonte: sito internet infobuild energia

Rapporti e studi: Terremoto e capannoni industriali in Emilia: Assobeton fa chiarezza sui criteri costruttivi delle strutture prefabbricate nell'area colpita dal terremoto

31/05/2012. In questo momento di emergenza dovuto al sisma che da giorni imperversa in Emilia Romagna, Assobeton ritiene importante non abbandonarsi a sterili ed inopportune polemiche in merito ad alcune dichiarazioni apparse sui media. Per questo motivo - attraverso un comunicato stampa - l'Associazione vuole puntualizzare alcuni aspetti fondamentali relativi al suo operato, espressione del volere dei prefabbricatori italiani ad essa aderenti, nonché alla tecnologia e alla progettazione delle strutture realizzate nell'area nel corso degli ultimi decenni. Di seguito il comunicato stampa.

Premettiamo innanzitutto che le precedenti esperienze dei terremoti del Friuli, Umbria-Marche e L'Aquila - storiche aree sismiche - hanno chiaramente dimostrato che, con un'adeguata progettazione, gli edifici industriali prefabbricati in calcestruzzo presentano un ottimo comportamento anche di fronte a sollecitazioni estreme. Detto ciò, è indispensabile ricordare come, fino al 2003, il territorio dei comuni oggi colpiti dal terremoto non fosse compreso tra le aree ritenute a potenziale rischio sismico. Da qui l'assenza di obblighi normativi o di legge relativi all'adozione di tecnologie e sistemi, che i prefabbricatori ed Assobeton ben conoscono, utili a tutelare le opere in caso di eventuali sollecitazioni sismiche.

Nel 2003 il Governo italiano, a seguito degli eventi in Puglia, ha imposto una profonda revisione della classificazione nazionale delle aree sismiche. Questo ha modificato il profilo di rischio dei comuni interessati oggi dal sisma che, tuttavia, è stato indicato come "moderato", con l'attribuzione di un livello pari a 3, in una scala che va da 4 a 1, in cui 1 rappresenta il tetto massimo di pericolosità.

Il terremoto degli scorsi giorni nelle province dell'Emilia Romagna ha, viceversa, registrato accelerazioni che lo classificano di diritto nei gradini più alti della suddetta scala. Ma è solo con l'entrata in vigore (01/07/2009) delle Norme Tecniche delle Costruzioni - ai cui numerosi rinvii Assobeton si oppose fermamente - che la normativa nazionale ha imposto una risposta ingegneristica più attuale alle sollecitazioni sismiche.

Assobeton sul fronte della sicurezza degli edifici industriali in calcestruzzo ha sempre adottato una strategia lungimirante e da quasi 20 anni investe ingenti risorse nella ricerca sismica per sviluppare le migliori pratiche che vengono poi diffuse all'intero comparto. Sono infatti stati realizzati ben 5 progetti di ricerca pluriennale in collaborazione con le più qualificate università italiane e si è appena concluso un progetto finanziato con fondi europei ove l'Associazione ha rivestito il ruolo di capofila di 15 partner internazionali. Un mese fa, inoltre, la Commissione Europea ha assegnato altri fondi alla nostra Associazione per approfondire ulteriormente questo filone di ricerca giudicato strategico e promettente.

Attraverso i risultati di tali studi, Assobeton ha contribuito in modo determinante a far recepire nella normativa europea e nazionale prescrizioni vincolanti che hanno incrementato in modo decisivo il livello di sicurezza delle costruzioni progettate in aree sismiche.

Il presidente di Assobeton, Renzo Bullo, ricorda infatti che "I prefabbricatori italiani sono tra i migliori progettisti e costruttori di strutture antisismiche. Abbiamo il know how e la tecnologia che derivano da oltre trent'anni di lavoro sul campo, di studio, di test effettuati e di collaudi positivi riscontrati. Si tratta di applicare quanto il legislatore ha previsto con le apposite normative nel corso del tempo. Mi pare quindi decisamente ingeneroso scaricare ogni responsabilità sui prefabbricatori - prosegue Bullo - che hanno sempre operato secondo la legge e gli standard esistenti, senza trascurare di offrire il proprio contributo per un costante miglioramento degli aspetti relativi alle prestazioni ed alla sicurezza nell'impianto normativo nazionale".

Fonte: sito internet casa e clima

Rapporti e studi: Terremoto in Emilia, ecco perché i capannoni sono crollati. Gli ingegneri sismici di ReLUIS: stabilimenti costruiti senza dettagli sismici, non richiesti dalla normativa all'epoca della costruzione

31/05/2012 - Edifici sbriciolati, chiese sventrate, capannoni crollati. Questo il desolante quadro lasciato dal terremoto in Emilia, dopo le due serie di forti scosse del 20 e del 29 maggio.

Mentre prosegue la fase dell'emergenza, non si può fare a meno di notare che il sisma ha abbattuto moltissimi capannoni industriali, come fossero di carta, uccidendo alcuni operai che vi lavoravano.

Edilportale ha intervistato Gaetano Manfredi, Professore Ordinario di Tecnica delle Costruzioni presso l'Università degli Studi Federico II di Napoli e Presidente della Rete dei Laboratori Universitari di Ingegneria Sismica (ReLUIS), che sta collaborando con la Protezione Civile alle attività di supporto all'emergenza in Emilia ed è già operativa sul campo nelle zone colpite.

Edilportale: Le scosse del 20 e 29 maggio hanno causato il crollo di moltissimi capannoni industriali e commerciali, con la perdita di vite umane. La causa dei crolli è riconducibile alla magnitudo del sisma?

Gaetano Manfredi: Sicuramente l'intensità del sisma è un fattore importante nel crollo di una struttura, ma in questo caso ha avuto un ruolo determinante la grande vulnerabilità di questa tipologia strutturale.

Dai sopralluoghi emergono, a vostro parere, particolari inadeguatezze dei sistemi costruttivi o dei materiali utilizzati?

I capannoni nella maggior parte dei casi sono stati costruiti senza dettagli sismici, peraltro non richiesti dalla normativa dell'epoca di costruzione. Quindi nodi tra travi e colonne senza connessioni meccaniche e piccoli appoggi.



Tegoli di copertura semplicemente appoggiati. La maggior parte dei collassi è dovuta alla caduta delle travi dagli appoggi per limite di spostamento.

La zona colpita era considerata, fino a poco tempo fa, a basso rischio sismico: questo ha fatto sì che non si siano applicati sistemi costruttivi antisismici? Come si dovrebbe costruire in quelle zone?

Il problema è stato il ritardo dell'adozione della nuova mappa sismica che è avvenuta solo nel 2003. Tutte le costruzioni realizzate nella zona epicentrale prima di questa data non hanno nessuna capacità di resistere alle azioni sismiche. Oggi in quelle zone basta costruire seguendo la nuova norma tecnica e le mappe di pericolosità esistenti per essere sicuri. Il grande problema sono le costruzioni esistenti, costruite con regole vecchie e spesso senza regole sismiche.

Le caratteristiche geologiche e geotecniche dei siti colpiti possono aver amplificato o ridotto gli effetti del sisma?

Le caratteristiche del suolo sono estremamente importanti. La conformazione della zona padana, con grandi depositi alluvionali, determina amplificazioni o deamplificazioni locali. Questi effetti si sono sicuramente verificati ed hanno inciso sulle forme spettrali e quindi sulle sollecitazioni delle strutture.

Quanto tempo potrebbe durare lo sciame sismico?

Potrebbe durare anche molti mesi considerando i pochi precedenti storici.

Fonte: Rossella Calabrese, sito internet edilportale

Rapporti e studi: Una nuova idea contro l'effetto "isola di calore" L'asfalto è una delle cause delle alte temperature urbane, ma può essere visto anche come un ottimo sistema di accumulo di energia solare

30/05/2012. Durante i torridi giorni d'estate, la superficie di una strada asfaltata può raggiungere facilmente i 60° C e restare così a lungo, anche dopo il tramonto, aumentando la temperatura di interi quartieri. Si tratta del cosiddetto effetto "isola di calore urbana" che in molti modi si è già tentato di mitigare. Ad esempio, piantando nuovi alberi per fornire copertura, o dipingendo le superfici scure di bianco. Ma nessuno, finora, aveva mai pensato di sfruttare il calore accumulato, invece di cercare di combatterlo.

Le strade urbane d'altronde si possono considerare anche come grandi superfici che accumulano energia solare. E allora perché non utilizzare questa energia? Si tratta di energia rinnovabile e gratuita, e sfruttandola, allo stesso tempo è possibile ridurre il temuto effetto isola di calore. Rajib Mallick, docente di environmental engineering al Worcester Polytechnic Institute, Massachusetts, insieme ad altri ricercatori, ha sviluppato un sistema che permette di sfruttare il calore contenuto nell'asfalto per usi produttivi. Ad esempio, per scaldare l'acqua che scorre in tubature incorporate nell'asfalto.

Sarebbe una soluzione ideale, la temperatura di superficie diminuirebbe, i marciapiedi durerebbero più a lungo e gli edifici vicini potrebbero ridurre i costi delle loro bollette, in particolare quelli con ampi parcheggi, come i teatri, i centri commerciali o i complessi di uffici. Questo calore può anche essere convertito in diverse forme di energia. I liquidi che si trasformano in vapore possono azionare turbine per la produzione di energia elettrica. Mallick e i suoi colleghi non solo hanno immaginato queste possibilità, hanno anche iniziato a testarle con il sostegno dello stato del Massachusetts e della National Science Foundation.

La domanda che sorge spontanea è: perché non concentrarsi sulla ricerca di un materiale da pavimentazione completamente nuovo, che non assorba così tanto calore, come invece fa l'asfalto? Il fatto è che al momento non esiste un materiale più economico per la costruzione di strade e marciapiedi e oltretutto, l'asfalto ha il vantaggio di essere riciclabile all'infinito. Il punto di vista di Mallick è ancor più radicale: secondo il ricercatore americano, se usassimo un materiale che non assorbe calore, tutte le superfici asfaltate servirebbero "solamente" a viaggiarci sopra, un vero spreco di spazio!

Fonte: sito internet casa e clima

Rapporti e studi: Rapporto sul mercato italiano dell'involucro edilizio

30/05/2012. Il "Rapporto sul mercato italiano dell'involucro edilizio" fornisce alle imprese e agli analisti, in un unico quadro sintetico d'insieme, informazioni sempre aggiornate sui seguenti aspetti:

- trend di lungo periodo nel settore dell'involucro edilizio;
- i cambiamenti strutturali in atto nel settore;
- l'andamento congiunturale di breve periodo;
- le previsioni per il futuro.

Il rapporto è focalizzato sul mercato dei produttori di serramenti metallici e facciate continue e viene pubblicato con cadenza semestrale, in maggio e in ottobre di ogni anno.

Previsioni 2012

Il 2012 sarà un anno ancora difficile sia per le aziende serramentistiche sia per i costruttori di facciate continue per la sostanziale contrazione che ci si attende nel settore delle costruzioni.

Il segmento residenziale ed in particolare il recupero delle costruzioni abitative (il principale mercato per i produttori di serramenti metallici) è un mercato alimentato dalla domanda dei privati e delle piccole imprese. Considerando la profonda contrazione dei consumi delle famiglie e la difficoltà di erogazione di mutui immobiliari da parte delle banche difficilmente i consumatori potranno investire per l'acquisto e la ristrutturazione di immobili. Per cui, anche in presenza del 55% la domanda di serramenti subirà nel 2012 un'ulteriore contrazione che avrà effetti sul valore del mercato dei serramenti metallici destinato ad una flessione tra il 5% e l'8% rispetto al 2011.

I produttori di serramenti si troveranno a competere, sul



rapporto prezzo/prestazioni, non più solo sulla base dei materiali impiegati bensì sui modelli di business e di sviluppo industriale e commerciale che il comparto intero saprà mettere in campo. I capitoli di queste sfide si intitolano:

- Industrializzazione
- Alta specializzazione
- Reti

Per le facciate continue lo scenario è più negativo in quanto il mercato dipende dagli investimenti in nuove costruzioni che sono destinati a subire una forte contrazione nel 2012.

Considerando che la situazione recessiva perdura da tre anni è ipotizzabile per il 2012 una flessione tra l'8% e il 10% del valore del mercato delle facciate continue rispetto al 2011.

Fonte: A cura della Commissione Studi Economici dell'UNCSAAL

Rapporti e studi: Green economy, il vantaggio dei Paesi "sottosviluppati" La crescita sostenibile richiede un cambiamento completo e radicale di sistema, tranne per chi il sistema ancora non ce l'ha

29/05/2012. Le risorse naturali si stanno esaurendo, e il tasso di esaurimento sta accelerando per via della rapida crescita dei paesi a basso reddito. Al contempo, l'utilizzo delle risorse da parte dei paesi sviluppati e i livelli d'inquinamento ambientale sono in graduale aumento. Un recente rapporto delle Nazioni Unite sulla crescita sostenibile, dal titolo "Low Carbon Green Growth Roadmap for Asia and the Pacific", afferma che entro il 2030 il mondo avrà bisogno del 50% in più di cibo, di almeno il 45% in più di energia, e del 30% in più di acqua rispetto ad oggi.

Prendiamo ora un Paese con una popolazione molto ridotta, un'economia agli albori e un vasto paesaggio naturale praticamente intatto: la Mongolia. La sua economia e la sua industria sono definite "sottosviluppate" ma questo potrebbe rivelarsi un vantaggio. La crescita sostenibile, è grosso modo una transizione totale dell'economia, della politica e della società di un Paese, il quale progredisce esclusivamente utilizzando risorse rinnovabili e sostenibili. Nei Paesi occidentali, nonostante la presa di coscienza del problema ambientale sia molto diffusa tra la popolazione, non si sono ancora visti radicali cambi di rotta, anzi, la crisi economica sta mettendo a repentaglio anche i pochi risultati ottenuti finora.

Il rapporto delle Nazioni Unite afferma che la green economy non si concretizza attraverso cambiamenti incrementali ma richiede una modifica fondamentale del sistema, che comprende la ristrutturazione del visibile (infrastrutture fisiche) e dell'invisibile (prezzi di mercato, politiche fiscali, governance, stili di vita). Se tale affermazione è valida in ogni suo aspetto, i Paesi sottosviluppati, come la Mongolia, si trovano in una posizione favorevole al cambiamento. Dato che non sono completamente integrati nel mercato globale e non hanno ancora realizzato tutte le infrastrutture di cui necessitano, la crescita sostenibile per loro è una strategia economica che non richiede radicali modifiche di sistema.

La Mongolia ha una popolazione di quasi 3 milioni di persone, di cui circa la metà vive nella capitale, Ulan Bator, la città più inquinata al mondo in termini di particelle sospese in aria, ma la strategia del governo mongolo in materia di sviluppo sostenibile sta progredendo rapidamente. Il sindaco di Ulan Bator nei primi mesi del 2012 ha dichiarato che la città ha due preoccupazioni principali, che non sono l'industria e i posti di lavoro, ma l'inquinamento e la congestione del traffico. Con un'economia "in via di sviluppo", non c'è occasione migliore per virare verso una vera green economy.

Fonte: sito internet casa e clima

Rapporti e studi: Serramenti, il 32% del fatturato dipende dalle detrazioni 55%. Nel 2011 il settore ha registrato un calo del 9%. Il mercato delle facciate continue ha perso in 3 anni il 15% in valore

29/05/2012. Prosegue la contrazione del mercato italiano dei serramenti. Secondo i dati della terza edizione del Rapporto sul mercato italiano dell'involucro edilizio, elaborato dalla Commissione Studi Economici Uncsaal, nel 2011 è proseguito il trend negativo iniziato nel 2008 con una contrazione del mercato dei serramenti metallici attorno al 9% rispetto al 2010.

In tre anni, il valore del mercato è calato dai 2,3 miliardi di euro del 2008 a poco meno di 1,8 miliardi di euro del 2011, con una perdita di valore attestabile in un -25%.

Le cause

Questa perdita di valore, sottolinea Uncasaal, è imputabile sia alla riduzione delle unità vendute determinata dalla brusca riduzione della domanda nel comparto dell'edilizia residenziale, sia alla contrazione dei prezzi determinata dall'ingresso sul mercato di prodotti low-cost.

La detrazione 55% rappresenta il 32% del fatturato dei serramenti metallici

La contrazione del mercato sarebbe stata ancora più rilevante (tra il 20% e il 25%) se il settore non avesse potuto contare sugli incentivi fiscali (detrazione 55%), una componente ormai strutturale della domanda quantificabile nel 32% del fatturato del settore. Senza questa componente il comparto italiano dei serramenti muterebbe radicalmente e i modelli di business delle aziende italiane, orientate all'innovazione, non sarebbero più sostenibili, consegnando una significativa quota di mercato a prodotti lowcost provenienti da paesi extra UE.

Facciate continue, -10,2% nel 2011

Riguardo alle facciate continue, il Rapporto indica una diminuzione del 10,2% rispetto al 2010 collocando il valore a 535 milioni di euro, in netta diminuzione rispetto ai 633 milioni di euro del biennio 2008-2009.

Dall'inizio della crisi il mercato delle facciate continue ha perso il 15% in termini di valore. Questo dato è stato principalmente determinato dalla tensione sui prezzi che hanno influenzato negativamente il valore delle commesse



realizzate ed è destinato ad acuirsi a causa della riduzione degli investimenti in costruzioni, specificamente nel settore non residenziale.

Le previsioni per il 2012 e 2013

Le previsioni di Uncsaal per l'anno in corso e per il 2013, alla luce del contesto macroeconomico recessivo che caratterizza l'Italia, oscillano fra uno scenario di sostanziale conferma del trend di contrazione in atto dal 2008 ad uno scenario drammatico per le oltre 12.000 aziende del comparto dell'involucro edilizio (che assieme all'indotto rappresenta attualmente oltre 100.000 posti di lavoro), caratterizzato da migliaia di chiusure e da decine di migliaia di esuberanti di forza lavoro.

Saranno determinanti alcuni provvedimenti legislativi: la conferma delle detrazioni del 55% per ogni singolo prodotto in grado di concorrere alla riqualificazione energetica degli edifici, magari estese ai beni non strumentali in portafoglio alle real-estate e al patrimonio detenuto da Enti non soggetti all'Ires, la revoca del patto di stabilità per gli investimenti degli Enti Locali nel settore delle costruzioni, l'immediato svincolo dei crediti detenuti dalle Imprese nei confronti dello Stato e una nuova legislazione sui tempi di pagamento della Pubblica Amministrazione.

Fonte: sito internet casa e clima

Rapporti e studi: Green economy italiana. Il Trentino Alto Adige svetta in testa alla classifica

28/05/2012. Secondo l'indice realizzato da Fondazione Impresa anche le regioni del Centro stanno ottenendo buoni risultati. Trentino Alto Adige, Toscana e Umbria sono le regioni più attive nella Green economy: è quanto ha evidenziato l'apposito indice realizzato da Fondazione Impresa sulla base di 21 indicatori relativi ai settori energia, imprese, agricoltura, turismo, edilizia, trasporti e rifiuti. Più nel dettaglio, il Trentino Alto Adige svetta da solo in testa alla classifica, staccando di molto la seconda Toscana e la terza Umbria, mentre i fanalini di coda nella corsa all'economia verde sono Campania (18esima), Sicilia (19esima) e Puglia (20esima). In generale, le regioni centrali e settentrionali si sono piazzate meglio delle altre, a eccezione della virtuosa Basilicata (settima) e di Liguria e Lazio, che invece si sono discostate dal comportamento virtuoso delle regioni del Centro-Nord, collocandosi nelle posizioni più basse della classifica (rispettivamente 16esima e 17esima). Nel complesso - osservano i ricercatori di Fondazione Impresa - il Nord si è dimostrato più attivo negli indicatori come l'edilizia e i rifiuti. Tutte le regioni settentrionali, inoltre, coprono le prime otto posizioni nell'indicatore sulle detrazioni fiscali del 55% per la riqualificazione energetica degli edifici. Trentino Alto Adige, Veneto, Friuli Venezia Giulia, Piemonte, Lombardia ed Emilia Romagna sono prime anche nella raccolta differenziata.

Il dato più significativo che emerge dall'indice di Green economy 2012 è però rappresentato dagli ottimi risultati ottenuti dalle regioni del Centro: Toscana, Umbria e Marche, infatti, hanno ottenuto buoni piazzamenti, tanto da collocarsi nelle prime sei posizioni della classifica. In particolare, le regioni del Centro hanno espresso un significativo dinamismo negli indicatori relativi all'energia e all'agricoltura biologica (Umbria e Toscana sono rispettivamente terza e quinta per produzione di energia elettrica da fonti rinnovabili; Toscana e Umbria sono ai primi due posti per risparmio energetico certificato con i Certificati bianchi; Lazio, Toscana e Marche sono terza, quarta e quinta per superficie agricola bio). Le regioni del Sud, invece, confermano il proprio primato nell'indice di imprenditorialità bio, con Calabria, Basilicata e Sicilia prime per numero di operatori nel biologico.

«L'auspicio è che la green economy possa rappresentare una strategia di uscita dalla crisi economica. Le imprese 'green', che, a seconda delle specificità regionali, possono contribuire alla produzione di valore aggiunto e alla creazione di nuova occupazione, hanno bisogno di politiche coerenti e lungimiranti, oltre che di misure capaci di dare rapidamente soluzione ai problemi cronici dell'impresa in Italia, come la troppa burocrazia, i ritardi nei tempi di pagamento e non da ultimo il fenomeno del credit crunch», conclude Fondazione Impresa.

Fonte: Energia24

Rapporti e studi: Un nuovo rapporto della International Energy Agency. IEA: nel 2011 aumento record di CO₂. Record di emissioni nel 2011, aumentate di 1 Gt. Responsabili della crescita carbone (45%) petrolio (35%) e gas naturale (20%)

26/05/2012. Record raggiunto: le emissioni di anidride carbonica registrate nel 2011 sono cresciute come mai prima del 2011 di 1 Gt (+3,2%). A livello globale le emissioni di CO₂ prodotte dai combustibili fossili hanno raggiunto, secondo quanto rilevato dalla International Energy Agency, quota 31.6 miliardi di tonnellate (Gt) nell'anno di riferimento. Il maggiore responsabile della produzione di carbonio? Il carbone per il 45% seguito dal petrolio col 35% e dal gas naturale col 20%.

Il documento intitolato Scenario 450 del World Energy Outlook 2011 della IEA delineando un percorso energetico compatibile indica al 50% le probabilità di riuscire a limitare l'aumento della temperatura media globale a 2 °C, con la necessità di non superare le 32,6 Gt entro il 2017.

Nel corso del 2011 l'aumento del 6,1% della CO₂ nei paesi non facenti parte dell'OCSE è stata solo in parte compensata da una riduzione dello 0,6% delle emissioni dei paesi OCSE.

La Cina ha contribuito in misura maggiore alla crescita globale con emissioni in aumento di 720 milioni di tonnellate. "Ciò che la Cina ha fatto in un periodo così breve di tempo per migliorare l'efficienza energetica e distribuire l'energia pulita sta già pagando i dividendi dell'ambiente globale", ha detto il dottor Birol. L'intensità di carbonio della Cina - la quantità di CO₂ emessa per unità di PIL - è diminuita del 15% tra il 2005 e il 2011. In India invece le emissioni sono aumentate del 140 Mt, ovvero dell'8,7%, posizionando la Russia al quarto posto dietro Cina, Stati Uniti e Unione europea. Nonostante questi aumenti, le emissioni pro-capite di CO₂ in Cina e in India equivalgono rispettivamente al 63% e al 15% della media OCSE. Le emissioni negli Stati Uniti, invece, nel 2011 sono diminuite di 92 Mt, ovvero



dell'1,7%, principalmente a causa del passaggio dal carbone al gas naturale nella generazione di energia elettrica e di un inverno eccezionalmente mite, che ha ridotto la domanda di riscaldamento.

Al contrario, le emissioni del Giappone sono aumentate di 28 Mt, pari al 2,4%, come risultato di un aumento sostanziale dell'utilizzo di combustibili fossili nella produzione di energia post-Fukushima.

Fonte: [sito internet rinnovabili.it](http://sito.internet.rinnovabili.it)

Rapporti e studi: Uno studio di un team finlandese. Clima: con piccoli gesti emissioni in calo di 4,5 mln tonnellate: Ridurre le emissioni agendo sul settore immobiliare e investendo nell'efficienza energetica potrebbe dare maggiori frutti se associato a piccoli gesti quotidiani a basso impatto ambientale

26/05/2012. Con piccoli accorgimenti potremmo ridurre le emissioni di gas serra di circa 4,5 milioni di tonnellate ogni anno. I tagli, riguardanti il settore alloggi, trasporti e cibo potrebbero verificarsi già entro il 2020 secondo quanto dichiarato in un nuovo studio finlandese. A redigerlo un team di esperti che fanno capo al Finnish Environment Institute (SYKE), al National Consumer Research Centre e all'Istituto governativo di Ricerca economica (VATT) che hanno esaminato una serie di metodologie low carbon affermando che i maggiori risultati si otterranno agendo nel settore della produzione energetica.

Oltre agli interventi nelle grandi centrali, anche risparmiare calore ed elettricità e promuovere scelte alternative, come elettrodomestici ad alta efficienza con consumi ridotti e nuovi stili di vita ai consumatori, aiuteranno i comparti a ridurre la produzione di inquinanti. Per quanto riguarda il trasporto passeggeri, ci sono due modalità che potrebbero far scendere le emissioni: fissare tasse sulle auto inquinanti e sul carburante e aumentare il numero dei punti di ricarica su strada come mezzo di promozione della mobilità alternativa a basso impatto ambientale. Al pari, le emissioni potrebbero essere ridotte agendo sul settore alimentare: scegliere una dieta a basso contenuto di carbonio, ovvero la scelta di prodotti a chilometri zero, potrebbe diminuire la produzione dell'inquinamento generato, ad esempio, dal trasporto merci.

Elencando le possibili metodologie di riduzione il team ha inoltre annunciato che la Finlandia ha stabilito nuovi target di riduzione che interesseranno i prossimi anni. Il paese infatti, con una produzione stimata di 70 milioni di tonnellate di gas serra all'anno, attribuisce il rilascio di un quarto dei propri inquinanti ai settori housing, trasporto passeggeri e alimentare. Per quanto riguarda la riduzione delle emissioni legate alle abitazioni, ha specificato il team, si potrebbe ottenere un calo delle emissioni pari a 1,3 milioni di tonnellate semplicemente apportando modifiche al sistema di riscaldamento e attraverso ristrutturazioni energetiche.

Fonte: [sito internet rinnovabili.it](http://sito.internet.rinnovabili.it)

Rapporti e studi: Da Siemens il rapporto sulla sostenibilità ambientale urbana. Città sostenibili: la lezione di Savona. La città ligure primeggia per qualità dell'aria e acqua. Aree verdi, rifiuti e trasporti i suoi talloni di Achille

26/05/2012. L'Analisi puntuale di Siemens Italia sui centri urbani dello Stivale e sui parametri che li rendono più o meno in linea con i modelli internazionali di città sostenibili approda a Savona. Sesta tappa dell'indagine commissionata all'Istituto di Ricerca Piepoli, lo studio mette a fuoco una realtà complessa che dimostra di aver preso coscienza della questione ambientale. Il capoluogo di provincia mostra nel complesso un sostanziale allineamento con la media italiana con significative eccezioni nelle emissioni di CO₂, nella qualità dell'aria e nell'acqua.

Con solo 87,25 tonnellate annue di PM₁₀ a e 396 grammi/passeggero di biossido di carbonio prodotto dal trasporto pubblico all'anno, vanta infatti dei dati fortemente inferiori a quelli della media delle città considerate (rispettivamente di 1.130 e 478). Più in linea con il resto del Belpaese i valori dei consumi energetici annuali: 388 kwh/pro-capite di benzina e diesel (contro i 416 della media nazionale), 363 m³/abitante di gas metano per uso domestico e per riscaldamento (contro 422), 1.263 kWh/abitante di elettricità (contro 1.201). Buoni anche i consumi d'acqua che risultano inferiori, se pure di poco, rispetto media nazionale (62 m³ per abitante rispetto ai 66,7).

Tra i punti critici della città ligure il settore dei trasporti che, nonostante l'ampia offerta pubblica, soffre per indici riferiti alla disponibilità aree pedonali, densità piste ciclabili e domanda di trasporto risultano inferiori alla media. Un altro punto dolente della città è rappresentato dalle politiche di gestione del verde, dove gli indicatori presi in esame sono inferiori alla media, sia la disponibilità di verde urbano di 73,7 m² per abitante (contro i 106 della media italiana) che la densità di verde (7% contro 9%). Ultimo indice ambientale a risultare sotto la media quello riferito alla gestione dei rifiuti. Savona evidenzia una bassa percentuale relativa alla raccolta differenziata dei rifiuti urbani (22% contro 32% della media nazionale) a fronte invece di 443 kg per abitante destinati alla discarica, dat più alto della media (353 kg). "Circa il 50% della produzione economica mondiale viene generata nelle 600 città più grandi del mondo, - spiega Federico Golla, amministratore delegato di Siemens Italia. - Non a caso, si stima che le città investiranno per le loro infrastrutture 2 trilioni di euro l'anno. Le leve principali d'intervento sono rappresentate per noi da energia, mobilità ed edifici. In termini tecnologici, questo vuol dire realizzare sistemi di distribuzione dell'energia di nuova concezione, con un forte ruolo delle smart grid, sistemi complessi di gestione del traffico e di automazione degli edifici. Sono queste alcune delle aree su cui Savona sta lavorando con maggiore impegno".

Fonte: [sito internet rinnovabili.it](http://sito.internet.rinnovabili.it)



Rapporti e studi: Quando l'architettura diventa violenta. Odio e violenza innescati dall'architettura delle città. La tesi di Ralf Brand

26/05/2012. Come è possibile che l'architettura delle metropoli in cui viviamo influenzi l'umore e le relazioni delle persone che le abitano?

Questa la domanda da cui è partito lo studio svolto dall'Università di Manchester su 4 città – Berlino, Beirut, Belfast e Amsterdam – selezionate come scenari di specifici disagi sociali, etnici e religiosi. Autore dell'analisi è Ralf Brand, docente presso la School of Environment and Development dell'ateneo, che ha rilevato nelle quattro città i segni distintivi di un'architettura aggressiva, che ha l'effetto di una "bomba" emotiva pronta ad innescare contrasti e a far esplodere ansia e angoscia.

ESEMPI ARCHITETTONICI. Per meglio comprendere questa tesi, il professore porta come esempio sia il ponte realizzato sull'autostrada Westlink di Belfast (foto dx), diventato ora un campo di battaglia per le storiche fazioni religiose, che la facciata del palazzo della Polizia nel quartiere Slotervaart, che – secondo il professore – lancerebbe messaggi minacciosi e di controllo "statale" alla vicina moschea, creando un clima di inimicizia.

OGGETTI PERICOLOSI. Tra gli oggetti che fanno nascere questi sentimenti di "odio", Brand cita le strutture divisorie in ferro battuto, i paletti stradali e i contenitori della spazzatura, sempre più spesso utilizzati come armi durante le manifestazioni di violenza urbana.

"Il design non può risolvere i conflitti – è la tesi di Brand –, ma se usa l'intelligenza servirà ad appianare le discrepanze e a favorire la convivenza pacifica. Deve spingere a condividere e non a separarsi, deve suggerire e non vietare

Fonte: sito internet casa e clima

Rapporti e studi: Immobili pubblici, vademecum digitale per la valorizzazione. Pubblicata la guida, per amministratori pubblici e professionisti, sui modelli per la gestione efficiente degli immobili pubblici

26/05/2012. È on-line sul sito web dell'Agenzia del Demanio il vademecum "Politiche e strumenti per la valorizzazione economica e sociale del territorio attraverso il miglior utilizzo degli immobili pubblici".

Si tratta di una guida per l'amministratore pubblico e per il professionista privato che si occupa di gestione degli immobili pubblici, in cui sono state raccolte tutte le principali procedure di riferimento del settore per illustrare le fasi e i tempi previsti dalla normativa e proporre modelli più efficienti per la gestione dell'immobiliare pubblico.

I contenuti della guida

Nel vademecum l'Agenzia del Demanio ha raccolto tutta la normativa che regola la gestione degli immobili pubblici, a partire dalle più recenti introduzioni legislative che prevedono, fra le altre cose, la costituzione di veicoli finanziari e societari, per incrementarne il valore. La pubblicazione, composta da 114 pagine, ospita anche i contributi dei principali soggetti del settore che sono coinvolti nei processi di valorizzazione del patrimonio pubblico come Ance, Anci, Assoimmobiliare, Cassa depositi e Prestiti e Urban Land Institute Italia.

Il documento vuole rappresentare una riflessione condivisa sulle prospettive del settore ed una proposta di sintesi delle best practices da adottare come modelli nei processi di valorizzazione degli immobili di proprietà dello Stato e degli Enti locali. La collaborazione sinergica tra pubblico e privato può infatti rilanciare il real estate, oggi fortemente penalizzato dalla crisi di liquidità, e renderlo motore di sviluppo per la riqualificazione e pianificazione urbanistica delle città.

Le criticità della gestione efficiente del patrimonio pubblico

L'iniziativa di raccogliere norme e spunti in un'unica pubblicazione è nata lo scorso febbraio a Milano, quando in occasione di un incontro organizzato dall'Agenzia del Demanio tra i principali addetti, sono emerse le molteplici criticità che rendono particolarmente articolata una gestione razionale ed efficiente del patrimonio pubblico. Quest'ultimo è, infatti, caratterizzato da diversi elementi di complessità: la ricchezza e la diversificazione del portafoglio immobiliare disperso su tutto il territorio nazionale, i diversi soggetti proprietari – Stato, Regioni, Province, Comuni e i vari soggetti ad essi collegati – e la stessa natura pubblica del patrimonio che ha il duplice obiettivo di soddisfare contestualmente esigenze di redditività e di interesse collettivo. Proprio in quell'occasione, si condivise la necessità di far convergere, sia in termini di strategia che in termini di expertise, gli sforzi di tutti su alcune riflessioni comuni. Da qui l'idea di realizzare un vademecum digitale che oggi rappresenta il punto di partenza per mettere in atto operazioni di razionalizzazione e valorizzazione dei patrimoni immobiliari pubblici che possano realmente sostenere la crescita e lo sviluppo del Paese.

Fonte: sito internet casa e clima

Rapporti e studi: Anni tipo climatici d'Italia, dal CTI la prima versione. Realizzati gli anni tipo climatici di tutte le Province italiane in base alla norma UNI EN ISO 15927-4:2005

26/05/2012. Il Comitato Termotecnico Italiano (CTI), in collaborazione con ENEA UTEE nell'ambito della Ricerca di Sistema promossa dal MSE, ha ultimato l'elaborazione della prima versione degli anni tipo climatici di tutte le Province italiane, realizzati utilizzando il modello di calcolo della norma UNI EN ISO 15927-4:2005 "Hygrothermal performance of buildings - Calculation and presentation of climatic data - Part 4: Hourly data for assessing the annual energy use for heating and cooling".

Gli archivi, consultabili e scaricabili gratuitamente dall'area Shop del sito CTI, consistono in 12 mesi caratteristici selezionati da un database di dati meteorologici, realmente misurati, di un periodo di almeno 10 anni e contengono



record orari delle variabili meteorologiche: temperatura, irradianza solare globale su piano orizzontale, umidità relativa e velocità del vento.

Poiché i file potranno essere soggetti ad aggiornamenti nel corso del 2012, il CTI consiglia di tenere d'occhio la versione.

Fonte. sito internet casa e clima

Eventi: Verbale della riunione del Dipartimento "Ambiente e Territorio" dedicata ai Parchi - 18 maggio 2012

28/05/2012. Il giorno 18 Maggio 2012, presso la sede della CGIL nazionale (sala "S. Weil"), il Dipartimento "Ambiente e Territorio" ha tenuto una riunione delle strutture territoriali e delle categorie, per valutare e aggiornare la nostra discussione sulla situazione dei Parchi e delle Aree Protette, alla luce delle modifiche in discussione sulla 394/1991. All'incontro erano presenti, oltre agli organizzatori, i compagni della Flai Nazionale e delle regioni Sicilia, Campania, Liguria, Abruzzo ed Emilia Romagna.

L'introduzione, affidata alla Coordinatrice del Dipartimento Oriella Savoldi, ha evidenziato l'importanza e l'attualità della discussione sulla situazione dei Parchi e delle Aree Protette, e come questa sia strettamente connessa a temi di forte attualità come cambiamenti climatici, "green economy" e sostenibilità - economica, sociale e ambientale - dello sviluppo.

Malgrado l'importanza di questi temi, la loro centralità nelle decisioni europee ed internazionali come ambiti di sviluppo sostenibile e strategico, a livello nazionale, gli interventi e le risorse previsti dal Ministero dell'Ambiente, continuano ad essere marginali; in particolare le risorse per i Parchi e le Aree protette, vengono continuamente ridotte. Il Governo non sembra avere in mente la sostenibilità ambientale, tanto che negli ultimi provvedimenti è proprio l'ambiente a farne le spese, tanto da far prefigurare costi enormi per la collettività nel prossimo futuro. Il particolare momento politico per il patrimonio forestale e queste per le aree protette - ha concluso Savoldi, - chiede da parte nostra una presa di posizione ed iniziativa, tanto più nella discussione in atto al Senato sul disegno di legge di modifica della legge quadro sulle aree protette e marine (394/1991), che dovrebbe essere aggiornata e migliorata e non declinata per il solo vantaggio degli interessi privati.

A tal proposito, è intervenuto il compagno Domenico Di Martino, Responsabile delle politiche di organizzazione ambientali e territoriali del Dipartimento, che ha ampliato la discussione sul tema delle modifiche di legge presentate al Senato, analizzando i numerosi emendamenti presentati dalle varie forze politiche e mettendo in risalto le loro forti contraddizioni.

Successivamente, hanno preso parte alla discussione i compagni delle strutture regionali che, apprezzando l'iniziativa, hanno riportato le proprie esperienze locali, richiamando e ribadendo quanto detto dai rappresentanti del Dipartimento ed evidenziando che prima di una modifica radicale della legge, è necessario verificarne la completa applicazione. Infatti, il rischio emerso, è quello che venga messo in discussione ciò che, invece, ha sinora funzionato.

Altro tema di fondamentale importanza trattato negli interventi è quello dell'assegnazione delle risorse, che risultano troppo spesso inadeguate, minando di fatto la sopravvivenza effettiva dei Parchi e delle Aree protette.

Inoltre, gli interventi hanno evidenziato la necessità di approfondire, a livello territoriale, i temi trattati, con lo scopo di verificare la possibilità di avvio di una Piattaforma territoriale, volta ad affrontare la salvaguardia del territorio cui l'esistenza di Parchi e aree protette da un prezioso contributo, favorendo lo sviluppo di benefici economici ed occupazionali.

L'intervento conclusivo, di Enrico Panini, che ha assunto la delega per la Segreteria dell'Ambiente, del Territorio e della Ricerca, ha valutato positivamente la discussione intervenuta nell'incontro e si è impegnato a portare le osservazioni emerse all'attenzione delle forze politiche che stanno discutendo le modifiche di Legge.

Contestualmente ha anticipato la necessità di promuovere sulla base della nostra elaborazione un confronto con CISL e UIL, tanto più in vista anche del percorso di confronto cui si è impegnato il Ministero dell'Ambiente, dopo il recente incontro al Ministero. Infatti, in quell'incontro sono stati presi degli impegni in campo ambientale, al fine di condividere possibili leve di intervento nei diversi settori ambientali e definire percorsi per la crescita economica e l'occupazione nella convinzione che le politiche ambientali se assunte con decisioni del Governo, possono innescare la trasformazione e la crescita dell'economia del Paese. Il segretario ha manifestato la volontà di proporre una serie di iniziative, sul tema dei parchi, sia a livello territoriale che nazionale, per tradurre le nostre valutazioni in richieste e farne in una vera e propria vertenza sindacale da costruire assieme alle categorie ed alle strutture confederali. In ultimo ha prospettato la programmazione di un convegno (primi settembre/ottobre) alla presenza del Ministro sulle questioni aperte in materia di Parchi, Aree protette e salvaguardia della Biodiversità da realizzarsi sempre ricercando il più ampio coinvolgimento delle strutture e categorie.

Fonte. Oriella Savoldi - Domenico Di Martino, sito internet cgil

Eventi: Fare Green, 4 i candidati al remio. La mostra avrà luogo durante la Notte Verde di Rovereto (1-2 giugno)

29/05/2012. Dolomiti Reti, Tassullo Materiali, Euro Automation, Cantina Mori Colli Zugna. Sono queste le aziende selezionate nell'ambito della terza edizione di Fare Green, la mostra concorso green trentina organizzata da Habitech in collaborazione con Ambiente Trentino. Il Distretto ha selezionato quattro progetti innovativi che hanno come obiettivo il risparmio e l'impiego più efficiente della risorsa idrica, in relazione al tema di quest'anno della Notte Verde, l'acqua.

I 4 PROGETTI. "Ottimizzazione della rete acquedottistica" è il progetto presentato da Dolomiti Reti. Si tratta di uno studio che ha lo scopo di analizzare il comportamento della rete acquedottistica tramite un modello di simulazione, al fine di determinare tutte le possibili migliorie gestionali. Lo studio, che ha già avuto un impatto internazionale, ha



dimostrato la possibilità di ottimizzare notevolmente l'efficienza della rete acquedottistica gestita da Dolomiti Reti, con interventi poco invasivi.

Tassullo Materiali ha presentato il progetto "Riutilizzo dei vuoti minerari della miniera Rio Maggiore", uno dei primi esempi a livello mondiale, che si articola in tre filoni: Camere Impianti, Serbatoi Ipogei, Frigoconservazione delle mele in celle ipogee. La costruzione dei bacini ipogei, oltre ad un evidente miglioramento paesaggistico, garantisce una serie di grandi vantaggi per quanto riguarda l'uso sostenibile della risorsa idrica.

Il sistema GESTA di telegestione acquedotti e risparmio idrico" è invece il progetto di Euro Automation. Si tratta di un modello di gestione integrata di un acquedotto, che è già operativo da tre anni su due comuni con risultati molto positivi. Si tratta di un valido strumento per garantire efficienza alle reti acquedottistiche ed una gestione della manutenzione secondo moderni criteri organizzativi, oltre che per ottenere un notevole risparmio della risorsa idrica.

Infine, Cantina Mori Colli Zugna con il progetto "Riprogettazione del ciclo produttivo: limitazione e razionalizzazione dell'uso dell'acqua e controllo delle esternalità". La Cantina ha recentemente completato la nuova sede realizzando un progetto all'avanguardia, sia in merito alla sostenibilità dell'insediamento e del processo, sia sotto il profilo del ciclo produttivo, in particolare per quanto riguarda il risparmio delle risorse idriche. L'adozione di una filosofia produttiva improntata alla sostenibilità rappresenta una nuova concezione della produzione vitivinicola, in quanto consente di ripensare un prodotto senza per questo gravare sulla qualità e l'eccellenza.

LA MOSTRA. Questi quattro progetti verranno esposti in una mostra dedicata che avrà luogo durante la Notte Verde di Rovereto (1-2 giugno 2012), evento che si svolge in collaborazione con il concomitante Festival dell'Economia, e fino al 16 giugno presso l'Urban Center della città (Corso Rosmini, 58).

Fonte: sito internet casa e clima

Eventi: Fondazione Promozione Acciaio all'EIRE

26/05/2012. Dialogare costantemente con il mondo delle costruzioni, illustrando tutti i vantaggi e le possibilità dell'architettura in acciaio è l'obiettivo con cui anche quest'anno Fondazione Promozione Acciaio conferma la propria partecipazione ad EXPO ITALIA REAL ESTATE, dal 5 al 7 giugno presso Fieramilano (Rho).

In Italia, le quote di mercato delle costruzioni in acciaio sono molto inferiori rispetto alla media europea, principalmente per la limitata conoscenza del materiale e delle sue peculiarità da parte degli utilizzatori. E' questo un chiaro segnale delle potenzialità di sviluppo che ancora ha l'acciaio nel mondo dell'edilizia ed è motivo delle numerose iniziative della Fondazione, tra cui si pone la presenza ad eventi importanti come EIRE.

Il salone, considerato ormai quale momento rappresentativo degli Stati Generali del Real Estate italiano, coinvolgerà tutti i protagonisti del sistema con l'obiettivo di favorire il dialogo tra il pubblico e il privato. Si terrà inoltre la terza edizione della Social Housing Exhibition, la più grande esposizione europea di progetti e modelli di social housing. Un'area espositiva di grande comunicazione, in cui gli studi di progettazione, le imprese e i consorzi, le pubbliche amministrazioni espongono e promuovono i progetti realizzati, i modelli di social housing, le tecnologie e le innovazioni nella costruzione e nei materiali.

Un momento, quindi, che la Fondazione vede quale vetrina strategica e interessante per la qualità delle relazioni che offre, nonché per la possibilità di illustrare le soluzioni costruttive in acciaio in un settore sempre più attento alle peculiarità che contraddistinguono questo materiale: riciclabilità, sicurezza, modularità, sostenibilità e competitività.

Fonte: sito internet infobuild

Aziende: l'Emilia accelera sulle reti d'impresa

29/05/2012 - C'è la rete di tre specialisti della sicurezza per grandi gruppi industriali, Safety Network. Quella tra sette imprese di costruzioni e una di marketing per realizzare edifici a impatto zero, Energia&Habitat. E un'altra rete tra fonderie per offrire ai clienti pezzi fusi assemblati ad alto valore aggiunto, Alunetwork. Sono i tre contratti di rete freschi di firma, che vedono protagoniste piccole imprese di Ravenna. Pochi giorni fa è stata invece presentata a Ferrara la rete di tecnologie ambientali Deste, mentre giovedì prossimo sarà il turno di dieci microaziende dell'agroalimentare reggiano che davanti al notaio firmeranno il contratto di "Canale Zimella", rete che promuove il turismo lungo l'antico corso d'acqua tra Scandiano e Correggio. Sono le ultime cinque testimonianze del fermento aggregativo suscitato in Emilia-Romagna dal progetto di Unioncamere e associazioni di categoria, grazie all'accordo di programma con il ministero dello Sviluppo economico, per stimolare il contratto di rete come strategia per crescere e competere. La via Emilia è seconda solo alla Lombardia per capacità delle sue Pmi di fare squadra. Già a metà marzo (data delle ultime rilevazioni ufficiali), con i suoi 49 contratti diretti sottoscritti e 184 imprese aderenti la regione rappresentava il 16% del totale nazionale, pari a 305 reti e 1.605 imprese partner. E a tre anni, dall'introduzione della legge 33/2009, il fenomeno reti di imprese vale in Emilia-Romagna quasi un miliardo di fatturato (940 milioni di euro per l'esattezza) contro i 12,6 miliardi a livello Italia. «Questi cinque contratti e i 19 studi di fattibilità che li hanno preceduti - spiega il presidente di Unioncamere regionale, Carlo Alberto Roncarati - devono essere solo l'inizio di un cammino che dobbiamo continuare a percorrere, lavorando insieme, enti camerali e rappresentanti delle imprese, per renderlo strumento sempre più a misura di Pmi». È anche per poter partecipare con più chance di vittoria ai prossimi bandi pubblici, grazie a maggiore massa critica e competenze, che sono nate la rete ravennate Safety Network e la ferrarese Deste. «I benefici della rete si leggono nei bilanci, perché negli ultimi tre anni noi abbiamo limitato la perdita al 30%, contro il 60% di media del settore, e ora la mia fonderia è già tornata del 30% sopra il livello pre crisi», spiega Massimiliano Taroni, promotore della rete Alunetwork, di fatto operativa da anni ma formalizzata solo pochi mesi fa, assieme a due fonderie e quattro partner stabili che collaborano: oggi sono una squadra di 70 addetti e 8 milioni di fatturato. «La crisi ha dato una spinta a superare l'ostacolo culturale di lavorare insieme - nota Manlio Martini, alla guida della falegnameria di famiglia e della rete Energia&Habitat per costruire edifici a basso consumo



energetico, un network di 80 dipendenti e 20 milioni di fatturato - e ora, con le spalle più larghe, possiamo affrontare i mercati globali, a partire dal Mediterraneo e dal NordAfrica».

Fonte: Il Sole 24 Ore, Ilaria Vesentini

Aziende: Habitech a EIRE per sostenere un approccio integrato al Green Building

26/05/2012 - E' possibile ridurre i costi operativi degli edifici, aumentare il valore degli immobili, accrescerne il tasso di occupazione o il canone di locazione? Grazie ad Habitech è possibile massimizzare il rendimento degli edifici ottimizzando le prestazioni energetiche.

Le più recenti ricerche nel settore dicono che ciò è possibile, attraverso un utilizzo efficiente dell'energia. È quindi il momento di decidere come chiedere più efficienza ai propri immobili, aumentandone il "Quoziente di Intelligenza", attraverso un approccio integrato.

Con questo obiettivo per la prima volta otto aziende leader nel settore Building hanno dato vita ad un progetto unico nel suo genere, denominato "Green Building Project", che verrà presentato in occasione della prossima edizione di EIRE, a Milano il 5-7 Giugno 2012. I prestigiosi marchi coinvolti nell'iniziativa sono: iGuzzini, Habitech, H&D Finance, Riello, Saint Gobain, Schneider Electric, Gruppo Tsoni e Uniflair.

In un unico stand (K11-K15/L12-L16 Padiglione 01), ai visitatori di EIRE 2012 verrà illustrato come far rendere al massimo l'investimento negli edifici, attraverso il raggiungimento delle migliori prestazioni energetiche e di sostenibilità ambientale.

Con l'obiettivo di promuovere un approccio sempre più integrato e sistemico, che vada dalla progettazione del nuovo alla riqualificazione dell'esistente, saranno presentate le soluzioni più innovative per la gestione dell'energia, l'illuminazione, il riscaldamento, i materiali da costruzione, i pavimenti tecnici, le facciate continue, con una attenzione specifica alla certificazione energetica ed ambientale e non ultimo alle diverse opzioni di finanziamento.

Un approccio "sinergico" volto sia alla valorizzazione dell'asset, sia alla rendita da locazione, che consente di ottenere il migliore ritorno dall'investimento.

Fonte. Habitech - Distretto Tecnologico Trentino su Edilportale.com

Estero: USA, il parco solare termico più grande al mondo. Vicino a Las Vegas sono iniziati i lavori per un impianto solare a concentrazione da 370 MW

29/05/2012. Sono cominciati i lavori di costruzione del più grande impianto solare termico al mondo, nel deserto fuori Las Vegas. Il progetto, da 2,2 miliardi dollari, si estende su 3.600 ettari vicino a Ivanpah, California e una volta terminato, durante le giornate soleggiate sarà in grado di generare 370 megawatt di energia elettrica.

BrightSource, l'azienda costruttrice, ha presentato la domanda per il progetto nell'estate del 2007. Per l'approvazione ci sono voluti tre anni. La costruzione è stata temporaneamente rallentata per permettere la cura e la delocalizzazione delle tartarughe del deserto, ritrovate sul luogo in numero maggiore del previsto. Il progetto, che utilizzerà la tecnologia solare a concentrazione, dovrebbe essere terminato entro l'anno prossimo.

Ultimamente però, il futuro degli impianti solari termici appare meno roseo rispetto a pochi anni fa. I prezzi dei pannelli solari, che convertono la luce solare direttamente in elettricità, sono scesi velocemente negli ultimi anni, provocando una tendenza ad abbandonare i progetti per gli impianti solari termici, a favore di impianti che utilizzano pannelli fotovoltaici.

Eppure il solare termico comporta almeno un grande vantaggio rispetto a molti altri tipi di energia solare: il calore che produce è facile da immagazzinare, l'elettricità può essere generata anche dopo che il sole è tramontato e l'energia prodotta può essere inviata alla rete ogni volta che c'è né più bisogno.

Fonte. sito internet casa e clima

Estero: A pochi passi dal centro città è iniziata la riqualificazione del vecchio porto di Houthaven. Inizia la costruzione dell'ecoquartiere galleggiante olandese

26/05/2012. Un progetto di social housing per la costruzione di 2000 alloggi su "penisole galleggianti", a basso consumo, alimentati solo da energia rinnovabile e carbon neutral.

Uno dei più grandi e più vecchi porti di Amsterdam, da tempo privato del suo ruolo commerciale, sta per trasformarsi in un nuovo quartiere ecosostenibile carbon neutral, completo di case a basso consumo. Si tratta di Houthaven che, al contrario di quanto si possa pensare si trova a pochi passi dal centro della città olandese e in prossimità della stazione. Destinato ad accogliere circa 2.000 abitazioni, il nuovo ecoquartiere si svilupperà lungo una serie di penisole che dalla terraferma di estenderanno verso il mare, ovviamente rimanendo all'interno del bacino del porto. 70 Case galleggianti, scuole, hotel, centri commerciali, assistenza sanitaria e centri ricreativi, tutti gli edifici dovranno essere autosufficienti dal punto di vista energetico, prevedendo già in fase preliminare, l'utilizzo di fotovoltaico e minieolico per i consumi elettrici e di solare termico per riscaldamento ed acqua calda sanitaria, nonché di un sistema di teleriscaldamento (esclusivamente energia verde) per coprire le richieste energetiche collettive.

Oltre ad essere un quartiere sostenibile, Houthaven sarà un esempio di social housing; l'assegnazione delle abitazioni avviene infatti in seguito ad una richiesta singola o di gruppo, nella quale oltre ad essere espressi i desideri dei futuri abitanti per il quartiere, i potenziali proprietari inseriranno anche il progetto per la loro casa, affidandosi nella fase tecnica ai professionisti messi a disposizione dalla società che gestisce il masterplan. La riqualificazione si trasforma



così in un'occasione di incontro e scambio tra i prossimi inquilini, evidenziando quali dovranno essere le caratteristiche necessarie al nuovo agglomerato urbano.

I lavori sono iniziati i primi di maggio con la costruzione del "Blocco 0", la prima penisola galleggiante e la più originale, dove troveranno posto alcuni dei servizi per la collettività e dove verrà costruito l'unico edificio di altezza superiore ai 4 piani, creando un punto di riferimento per il quartiere e per la città di Amsterdam. Trovandoci in Olanda, il tema della mobilità non poteva certo essere trascurato: all'interno di Houthaven circoleranno esclusivamente le auto degli abitanti, limitando il traffico pesante all'esterno del nuovo quartiere, inoltre l'area sarà raggiunta dai necessari mezzi pubblici, sarà accessibile via mare ed ovviamente, dotato di percorsi pedonali e piste ciclabili.

Le proposte progettuali delle future costruzioni di Houthaven sono già state messe a disposizione di tutti gli interessati, fornendo una dettagliata descrizione della struttura, dei materiali utilizzati, delle caratteristiche dell'involucro e delle prestazioni energetiche, fornendo ancora prima della costruzione, la possibilità di scegliere le condizioni ottimali per ciascuna famiglia.

Grazie alle sue caratteristiche Carbon Neutral, il progetto ha ricevuto i finanziamenti dell'Unione Europea, Finanziato, trasformandosi in un valido esempio di riqualificazione sostenibile in ambiente urbano e dedicato al miglioramento della qualità di vita dei cittadini.

Fonte: sito internet rinnovabili.it

Estero: Arabia Saudita, 109 miliardi di dollari per il mercato solare. Il primo esportatore di petrolio vuole raggiungere 41.000 MW di energia solare entro il 2032

26/05/2012. L'Arabia Saudita, il più grande esportatore di petrolio greggio al mondo, ha deciso di raggiungere 41.000 megawatt di capacità solare entro due decenni, secondo quanto riferito da Maher al-Odan, consulente presso King Abdullah City per l'energia atomica e rinnovabile. Il Paese, infatti, sta cercando investitori per un piano da 109 miliardi di dollari allo scopo di creare un settore solare che generi un terzo dell'elettricità nazionale entro il 2032.

Per i produttori di pannelli solari, come First Solar Inc. e SunPower Corp. Il si tratta di un'importante occasione, tenendo conto che i Paesi europei stanno riducendo le sovvenzioni sulle rinnovabili e quest'anno, per la prima volta in oltre un decennio, le vendite di pannelli potrebbero essere inferiori a quelle dell'anno precedente. Tra l'altro First Solar è scesa del 4,9% in borsa ieri, meno 55% quest'anno e anche SunPower ha già perso 16 punti percentuali dall'inizio del 2012.

Il piano del governo saudita prevede di raggiungere 25.000 megawatt d'impianti solari a concentrazione e altri 16.000 megawatt da pannelli fotovoltaici tradizionali. Lo scopo è quello di ridurre la dipendenza dai combustibili fossili in modo da massimizzare le esportazioni di greggio destinate alla produzione di gas naturale e prodotti petrolchimici. Il costo di installazione dei 41.000 megawatt dovrebbe essere di circa 82 miliardi di dollari. Il resto dei 109 miliardi d'investimenti saranno spesi in formazione tecnica e in manutenzione degli impianti.

Fonte. sito internet casa e clima